

Bruxelles, 26.10.2022  
SWD(2022) 543 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE  
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

[...]

*che accompagna il documento*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio**

**recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque**

{COM(2022) 540 final} - {SEC(2022) 540 final} - {SWD(2022) 540 final}

## SINTESI

La direttiva quadro Acque, insieme alla direttiva Standard qualità ambientale e alla direttiva Acque sotterranee, è il quadro di riferimento per la gestione sostenibile dei corpi idrici superficiali e sotterranei in Europa. Benché subiscano ancora la pressione dell'inquinamento, i corpi idrici superficiali (quasi 100 000) e sotterranei (quasi 12 000) che esistono in Europa sono una fonte vitale di acqua potabile, garantiscono la biodiversità, rappresentano una risorsa essenziale per gli agricoltori e l'industria, un mezzo di trasporto e una componente indispensabile per la produzione di calore ed energia elettrica.

La normativa attuale elenca una serie di sostanze e gruppi di sostanze inquinanti nonché, per ciascuna di esse, le concentrazioni permesse, che gli Stati membri devono rispettare nel proprio territorio. La normativa disciplina inoltre il monitoraggio (presso quasi 150 000 siti nell'Unione europea) e la comunicazione dell'eventuale presenza degli inquinanti in concentrazioni superiori a quella massima consentita. Gli Stati membri comunicano altresì le misure adottate contro tale inquinamento. Attualmente la normativa UE comprende 53 sostanze per le acque superficiali; si tratta soprattutto di pesticidi, sostanze chimiche industriali e metalli. Per le acque sotterranee la normativa elenca nitrati e sostanze attive nei pesticidi.

La presente iniziativa affronta due problemi principali:

1. la **protezione** inadeguata **degli ecosistemi e della salute umana** dai rischi posti dagli inquinanti ubiquitari e/o emergenti e dalle rispettive miscele. L'attuale elenco delle sostanze che destano preoccupazione a livello di Unione europea è incompleto (non contiene alcune sostanze che hanno effetti negativi significativi sull'ambiente e la salute umana) e obsoleto (contiene sostanze non più presenti in quantità significative oppure con standard di qualità inadeguati). Per di più la particolare attenzione attualmente accordata alle singole sostanze trascura gli effetti cumulativi o combinati delle miscele, e il quadro odierno non tiene conto delle variazioni stagionali nei carichi di inquinanti, come nel caso dei pesticidi usati dagli agricoltori o nei giardini privati;
2. **carenze di attuazione**: vi sono troppe differenze tra gli Stati membri quanto agli inquinanti e agli standard di qualità designati, perciò i dati non sono comparabili. La gestione e la comunicazione dei dati sono procedure gravose, non adatte al potenziale digitale della tecnologia odierna; e il tempo necessario ad aggiornare, tramite la procedura legislativa ordinaria, gli elenchi di inquinanti che incidono sulle acque superficiali e sotterranee è di una lunghezza eccessiva.

Il riesame della direttiva Standard qualità ambientale, della direttiva Acque sotterranee e della direttiva quadro Acque mira ad ammodernare in misura significativa le norme sugli inquinanti nelle acque, e pertanto persegue l'obiettivo "inquinamento zero" nel contesto generale del Green Deal europeo. L'iniziativa si fonda su una serie di altre iniziative del Green Deal europeo, alle quali è collegata: ad esempio la riduzione dell'uso di pesticidi e antimicrobici nell'agricoltura e nell'acquacoltura, la revisione della direttiva Acque reflue urbane per contrastare, tra le altre cose, i microinquinanti, e la revisione della politica dell'UE sulle sostanze chimiche, tramite la strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili.

Si presenta un pacchetto di opzioni e sotto-opzioni strategiche prescelte che affrontano i due problemi principali.

#### **Assenza di protezione:**

- per quanto riguarda le acque superficiali:
  - aggiunta di 24 singole sostanze all'elenco delle sostanze prioritarie: pesticidi, farmaci e sostanze chimiche industriali nonché un gruppo di 24 sostanze PFAS;
  - modifica degli standard di qualità ambientale per 16 sostanze: più rigorosi in 14 casi e meno rigorosi in due casi;
  - sviluppo di una metodologia per la misurazione e il monitoraggio delle microplastiche e dei geni di resistenza antimicrobica nelle acque superficiali e sotterranee, nella prospettiva di inserirli in futuro nell'elenco degli inquinanti;
  - rimozione dall'elenco di quattro sostanze (tre pesticidi e una sostanza chimica industriale) che non rappresentano più una minaccia a livello di Unione europea;
- per quanto riguarda le acque sotterranee:
  - aggiunta all'allegato I (standard a livello di Unione europea) di un gruppo di 24 sostanze PFAS, due antibiotici e una serie di prodotti di decomposizione di pesticidi;
  - aggiunta di una sostanza, un farmaco, all'allegato II (qualora gli Stati membri debbano considerare l'opportunità di fissare uno standard nazionale).

#### **Carenze di attuazione:**

- istituire un "elenco di controllo" obbligatorio per le acque sotterranee in modo da raccogliere dati più attendibili sui potenziali inquinanti delle acque sotterranee;
- adattare l'elenco di controllo delle acque superficiali per tener conto della stagionalità delle emissioni;
- favorire futuri adattamenti degli elenchi di inquinanti tramite una procedura legislativa semplificata;
- armonizzare gli standard per gli inquinanti pertinenti a livello di bacini idrografici;
- introdurre un sistema per la comunicazione automatica dei dati, che consenta un accesso più rapido e diretto ai dati grezzi sulla qualità delle acque a livello di Stato membro.

La base scientifica dell'iniziativa è stata sviluppata tramite un processo trasparente e inclusivo, guidato dal Centro comune di ricerca della Commissione e dalla direzione generale dell'Ambiente con la partecipazione di Stati membri, portatori di interessi, industria e mondo accademico. Il comitato scientifico dei rischi sanitari, ambientali ed emergenti ha assicurato un controllo scientifico indipendente delle sostanze interessate. La valutazione d'impatto comprende i pareri preliminari o definitivi su ciascuna sostanza o gruppo di sostanze, disponibili in questo momento (ottobre 2022). I valori limite per le sostanze per cui non sono disponibili pareri preliminari o definitivi si basano sul fascicolo preparato dalla Commissione per il comitato scientifico dei rischi sanitari, ambientali ed emergenti. I valori limite per queste sostanze sono indicati tra parentesi quadre in tutto il testo della valutazione d'impatto e della proposta. Quando i pareri saranno disponibili le parentesi quadre verranno cancellate.

Si prevede che la presente iniziativa incida positivamente sulla qualità delle acque dei corpi idrici superficiali e sotterranei europei, e rechi benefici ambientali, sociali ed economici. Pertanto dovrebbe avere un impatto diretto sull'industria, l'agricoltura, i distributori, le società di gestione delle acque reflue, le autorità e i cittadini degli Stati membri.

Non è stato possibile quantificare tutti gli effetti a livello di Unione europea. Dal momento che ciascuno Stato membro può scegliere le misure da attuare per conformarsi al pacchetto strategico prescelto, non è neppure possibile quantificare complessivamente i costi e i benefici, che sono destinati a variare sensibilmente da una sostanza all'altra e da un corpo idrico all'altro.

È tuttavia evidente che inserire negli elenchi una serie di sostanze presenti nelle acque superficiali e sotterranee o (nel caso delle acque superficiali) modificarne gli standard di qualità ambientale avrà implicazioni in termini di costi, talvolta significative. Per le acque superficiali si prevedono costi diretti di adeguamento di una certa entità, ad esempio per l'aggiunta all'elenco dell'ibuprofene (analgesico e antinfiammatorio), del glifosato (diserbante usato in agricoltura e orticoltura), delle PFAS (ampio gruppo di sostanze chimiche usate ad esempio negli utensili da cucina, nell'abbigliamento e nel mobilio, nelle schiume antincendio e nei prodotti di igiene personale) e del bisfenolo A (componente degli imballaggi di plastica). La stessa osservazione vale per le modifiche apportate agli standard di qualità ambientale degli IPA (sostanze chimiche derivanti dalla combustione di carbone, gas, petrolio, alimenti), del mercurio (metallo prodotto principalmente dalla combustione del carbone e dall'estrazione dell'oro) e del nichel (metallo prodotto dalla combustione del carbone e dell'olio pesante). Per quanto riguarda le acque sotterranee i costi più ingenti dovrebbero riguardare le PFAS ed essere associati alla restrizione d'uso (ad esempio nelle schiume antincendio - fino a 390 milioni di EUR all'anno per gli usi alternativi) e alla gestione dei biosolidi contaminati (fino a 755 milioni di EUR all'anno per l'incenerimento e 201 milioni di EUR all'anno per il conferimento in discarica). Ne beneficerebbero tuttavia le aziende di gestione dell'acqua potabile e in ultima analisi i contribuenti, grazie ai minori costi di trattamento delle acque.

Si noti che non è possibile collegare costi e benefici soltanto alla presente iniziativa, dal momento che alcuni degli stessi inquinanti sono disciplinati anche da altri provvedimenti legislativi: ad esempio la direttiva Acque reflue urbane, la direttiva Acqua potabile, la direttiva Emissioni industriali, la direttiva Pesticidi e il divieto annunciato di tutti gli usi non essenziali delle PFAS.

Le opzioni in materia di digitalizzazione, razionalizzazione amministrativa e migliore gestione dei rischi, volte a rendere più accurati e tempestivi il monitoraggio e la comunicazione, comportano limitati costi amministrativi una tantum per la Commissione europea (incaricata di redigere documenti di orientamento, metodologie, eccetera), l'Agenzia europea dell'ambiente (incaricata di ampliare l'accesso ai dati sulla qualità delle acque) e l'Agenzia europea delle sostanze chimiche (incaricata di valutare scientificamente i rischi posti dagli inquinanti). Per gran parte dei compiti valutati i costi sono ben inferiori a un milione di EUR. I costi a carico degli Stati membri per il monitoraggio dell'inquinamento dovrebbero complessivamente aumentare a causa del numero maggiore e della natura diversa (è il caso ad esempio delle microplastiche) delle sostanze disciplinate dalla normativa. Non dovrebbero però superare i 15 milioni di EUR all'anno in tutta l'UE-27 (vale a dire,

indicativamente tra 0,33 milioni di EUR e 0,55 milioni di EUR all'anno per ciascuno Stato membro). Tali spese consentiranno tuttavia alla Commissione e agli Stati membri di adottare in futuro misure più mirate contro l'inquinamento.

Dalla presente valutazione d'impatto si può concludere che, nel complesso, i benefici per la società sono ben superiori ai costi. Tra i benefici rientrano i risparmi sul costo del trattamento di acque e fanghi, un ecosistema più sano e risparmi sui costi di assistenza sanitaria. Come per l'inquinamento atmosferico e del suolo, anche l'esposizione a sostanze che interferiscono con il sistema endocrino e alle PFAS, ad esempio, può avere un grande impatto. Se si considera l'esempio delle PFAS, i risparmi derivanti dal non dover applicare l'osmosi inversa nel trattamento delle acque equivalgono a circa 9 miliardi di EUR all'anno e i risparmi per l'assistenza sanitaria si stimano almeno a 52-84 miliardi di EUR all'anno. Complementare ad altre normative dell'UE, vigenti o programmate nel quadro del Green Deal europeo, la presente iniziativa dovrebbe pertanto generare notevoli benefici per la società e l'ambiente.

Nel complesso l'iniziativa rivede la normativa dell'UE in materia di inquinanti delle acque, per allinearla con i contaminanti che sono rilevanti oggi e nei prossimi anni, e al tempo stesso la rende più pertinente, trasparente e adattabile. Contribuisce in tal modo agli sforzi complessivi volti a ridurre l'inquinamento a livelli che non siano nocivi per la salute umana né per l'ambiente, in linea con il piano d'azione dell'UE per l'inquinamento zero.